LE PARTITE DELLE «ROMANE» DI QUARTA SERIE

Tra A.T.A.C. e Romulea un giusto pareggio (1-1)

L' incontro, nonostante la pioggia caduta per tutti i 90 minuti di gioco, è risultato vivace - I realizzatori: Zuccoli e Paccariè - I «tranvieri» hanno sbagliato un penalty

ATAC: Cecchetti; Malfetta, Borri; Francucci, Perinelli, Rotolo; Pasqualucci, Maialetti, Zuccoli, Baratelli, Piatto.
ROMULEA: Di Santo; Indulgente, Sciamanna; Fusco, Veronici, Capelli; Terzi, Salmucci, Muzi, Bernardini, Paccariè.
ARBITRO: Dascolo di Reggio Calabria.
MARCATORI: Nel primo tempo, al 23' Zuccoli; nella ripresa, al 4' Paccariè.

E' stato il «derby» della pioggia. L'incontro, infatti, è stato tormentato «narcotizzato», rallentato dalla fitta, monotona pioggerella, che è caduta insistente, a volte con violenza, a volte calma ma non per questo meno «petulante», per tutto lo sviluppo dei novanta minuti.

Così, anzitutto, ci ha rimesso il bel gioco, che è spuntato solo sporadicamente (meglio sarebbe dire mai) nelle trame intessute dalle due squadre: ciò perchè il terreno, ridotto a «risaia», ha impedito — logicamente — con i suoi strani rimbalzi, il perfetto controllo della palla a tutti gli atleti. A fine partita, i ventitre protagonisti sembravano altrettante statue di fango.

Eppure, ciononostante, lo incontro, vuoi per la vivacità, che la pioggia non è riuscita mai a smorzare nei giocatori, vuoi per il grande impegno profuso da essi nella contesa (ogni palla era una conquista, su ogni passaggio si accendeva la lotta, la mischia), vuoi per le «papere» dell'arbitro, vuoi, purtroppo, per qualche «cattiveria» affiorante di tanto in tanto (dispiacque vedere Muzi colpire a freddo Malfetta, che certo lo aveva provocato; il che, però, non può e non deve giustificare tale esagerata «vendetta»), l'incontro, dicevamo, risultava interessante.

Nel girone d'andata, la Romulea la spuntò: questa volta, l'impresa non è riuscita ai «comunali». Anzi, c'è stato un momento in cui è sembrato che l'Atac dovesse rendere pan per focaccia ai suoi avversari, espugnando a sua volta il campo ospitante.

E' stato quindi, al 44' del primo tempo, Zuccoli, che già al 23' aveva portato la sua squadra in vantaggio, entrava in aerea avversaria.

Veronici cercava di raggiungerlo, ma non ce la faceva. Allora abbrancava il centraavanti dei «tranvieri» e lo atterrava.

Rigore.

Silenzio sugli spalti.

Lo stesso Zuccoli, lo specialista della squadra, si incaricava del tiro. Che era potente, ma andava a battere contro la traversa. Poteva essere il 2-0, era, invece, il punto di partenza per la riscossa dei locali. Essi, galvanizzati dallo scampato pericolo, impaurito dalla possibilità di dover subire una clamorosa sconfitta, si gettavano allo sbaraglio.

La ripresa, così, era tutto un monopologo giallo-rosso: pareggiato quasi subito, il goal di Zuccoli, essi vantavano a loro volta di passare, in vantaggio ma hanno trovato sulla loro strada una difesa estremamente decisa capitolare, che ha difeso il pari con tutte le proprie forze.

Sporadicamente, poi, i ragazzi di Marinucci cercavano a loro volta la via della rete avversaria: ma sempre con logiche azioni di contropiede, che sono servite più che altro ad allegerire la pressione avversaria. Eppure, su una di queste manovre, sembrava che stesse per riuscire loro ciò che non avevano saputo ottener neanche con il rigore.

E' stato quando Pasqualucci ha colpito il montante alla sinistra di Di Santo, ormai fuori causa.

Anche nei primi venti minuti, la Romulea aveva dominato territorialmente (si può dire anzi che la rete marcata da Zuccoli era venuta fuori da un tipico contropiede): ma nonostante ciò, nonostante anche la migliore lucidità delle manovre offensive della compagine di Trillò, il pareggio appare giusto, in quanto premia il coraggio, la tenacia, la foga degli atleti dell'Atac. Che ripetiamo — sono stati lì per lì dalla grande affermazione, ma che hanno anche sentito vicina la sconfitta.

Soprattutto, Cecchetti, ha meritato tale risultato, per i numerosi interventi indorinati, per alcune belle parate, per una serie, insomma di prodezze.

La Romulea ha avuto il suo uomo migliore in Muzi, continuo e deciso, con cui ha discretamente collaborato in fase d'attacco Salmicci, mentre Paccariè ha rappresentato uno dei «punti neri» della compagine di Trillò.

La cronaca delle reti: primo tempo: 23': Piatto lancia Zuccoli, che, favorito anche da un «liscio» di Indulgente entra solo in area. Invita Di Santo all'uscita e, quindi, lo batte con un tiro dosato ma imparabile.

Secondo tempo: 4' Indulgente si spinge all'attacco e arriva sino alla linea di fondo, da dove crossa. Tocca Terzi, che a sua volta e allunga a Bernardini. Quest'ultimo calcia da due passi, potente: Cecchetti si butta a valanga e respinge alla disputa: ma Paccariè è appostato in posizione favorevole e realizza a porta vuota.

NANDO CECCARINI

AMICO IPPOLITI, il giovane dilettante più volte selezionato dal C. T. PROIETTI, si è brillantemente imposto nella VI. San Pellegrino, staccando tutti sulle rampe di Rocca di Papa

CONTRO LA CAPOLISTA SQUIBB

Il Tivoli attacca ma non passa (1 a 1)

I tiburtini hanno dominato territorialmente, ma D'Ambrosi e compagni hanno sventato alla brava il pericolo

SQUIBB: D'Ambrosi; Fanciulli, Tantari; Leonori, Rinaldi, Mengoni; Felici, Lecis, Iovino, Adornato, Guarniero.
TIVOLI: Aliciceo; Santelli, Cecchetti; Carosi, Carini, Ciolella; Gualandri, Guenza, Ciancarini, Ferraguti I, Tesori.
ARBITRO: Ambrosini di La Spezia.
MARCATORI: nel primo tempo, al 6' Leonori (rigore) e al 15' Ciancarini.
NOTE: al 35' del primo tempo, è stato espulso Lecis, reo di una brutta scorrettezza ai danni di Ferraguti I.

(Dal nostro inviato speciale)

TIVOLI, 30. — Grazie ad una prestazione vivace e generosissima, il Tivoli è riuscito a far tremare la capolista Squibb. I tiburtini non hanno mai mollato all'attacco: la loro superiorità territoriale è stata costante, continua, diremmo monotona. D'accordo, la Squibb ha giocato con undici uomini sino al 35', sino a quando cioè, non si è fatto espellere, per un fallaccio ai danni di Ferraguti I.

Inoltre, Adornato ha giocato molto al di sotto del suo standard abituale e tutta la compagine, che si basa molto sui suggerimenti e vive della ragion del bravo attaccante, ne ha risentito.

Così, il Tivoli, che ha dovuto rimontare l'handicap di un goal subito a freddo al 6' causa un calcio di rigore, ha attaccato per ottanta dei novanta minuti, mettendo spesso in difficoltà D'Ambrosi, che è stato, però, bravissimo, facendosi apprezzare in più di una occasione e sbrogliando situazioni delicatissime.

Come D'Ambrosi, anche Tantari ha dato vita ad una ottima prestazione, egli è stato una vera roccia, uno spezza-tutto di classe.

La partenza è assai calma, ma al 5' Guarniero, entrato in area locale, viene sgambettato da Carini. Il conseguente rigore è realizzato da Leonori.

Pronta è la reazione del Tivoli, e all'11' un tiro di Carosi termina di poco a lato. Al 15', il pari è cosa fatta: si sviluppa un azione Ferraguti I-Guenza, e Ciancarini da posizione favorevole conclude con un rasoterra.

La Squibb tenta subito di riportarsi in vantaggio e Aliciceo è chiamato a un difficile intervento su tiro di Felici. Da questo momento inizia l'affannosa offensiva dei rosso-bleu: i più grossi pericoli D'Ambrosi li corre al 33', quando deve respingere alla disperata un tiro di Tesori e al 39', quando deve intervenire sui piedi dello stesso Tesori, lanciato a rete da Guenza.

Nella ripresa, il Tivoli continua ad attaccare: la Squibb corre momenti brutti. Al 9', su un «liscio» di Fanciulli, Ciancarini allunga a Tesori che tira rasoterra. Si salva brillantemente D'Ambrosi. Tre minuti dopo, il guardiano ospite si salva in corner da una discesa di Ferraguti I.

E al 13' Cecchetti calcia alle stelle una palla d'oro. Poi c'è un periodo di stasi, in cui le manovre del Tivoli appaiono confuse, affannate. Al 27', è la Squibb a rendersi pericolosa, ma Felici è fermato per la maglia da Gualandri e la successiva punizione, calciata da Guarniero, termina alto.

Al 30', 31', 32', 36' e 37', la rete dei capolisti corre pericoli grossi: Ferraguti I calcia a lato, D'Ambrosi salva su Tesori, Guenza tira alto, la qual cosa fa pure Ciolella, mentre Ciancarini da due passi sbaglia la più facile delle occasioni da goal.

Comunque il Tivoli non passa e non riuscirà a passare neanche negli ultimi minuti.

Ottimo l'arbitraggio.

N. C.

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

I risultati

Romulea-ATAC	1-1
Spoleto-Avezzano	4-2
Olbia-Bastia	1-0
Montevecchio-Grosseto	0-0
Mancini Civ.-Perugia	1-1
Ternana-Rieti	4-0
Tivoli-Squibb	1-1
Torres-Terracinese	3-0

La classifica

Squibb	23	12	9	2	38	14	33
Avezzano	23	11	7	5	38	28	29
Grosseto	23	11	7	5	32	23	29
Torres	23	10	8	5	31	16	28
M.vecchio	23	10	6	7	42	27	26
Olbia	23	8	10	5	20	15	26
ATAC	23	8	9	6	42	31	25
Ternana	23	7	10	6	28	20	24
Romulea	23	7	9	7	31	30	23
Mancini	23	6	9	8	25	34	21
Perugia	23	7	7	9	30	37	21
Spoleto	23	7	6	10	24	29	20
Tivoli	23	5	10	8	30	36	20
Bastia	23	6	7	10	27	29	19
Rieti	23	5	6	12	15	35	16
Terracina	23	1	6	16	15	62	8

Così domenica

Torres-Bastia; Rieti-Mancini Civ.; Avezzano-Montevecchio; Ternana - Perugia; Grosseto - Romulea; ATAC-Squibb; Olbia-Terracinese; Tivoli-Spoleto.

Beloyannis 2 Frascati 0

FRASCATI, 30 — La vivace compagine romana della Beloyannis ha strappato una meritata quanto netta vittoria a Frascati. La squadra ospite ha giostrato con perizia e bravura, e ha annullato sul nascere tutti i tentativi di riscossa dei «castellani».

Così, la superiorità dei romani è stata netta, dovuta ad una migliore impostazione e a una superiore riserva di fiato. La qual cosa ha permesso loro di giocare sempre allo stesso ritmo e alla stessa velocità, mettendo continuamente in pericolo la rete dei locali.

I mercatori dei due goals sono stati Sarandrea (25' del primo tempo) e Torquati (39' del secondo tempo).

STUPENDA PROVA DEL GIALLOROSSO IN UNA CORSA SOTTO LA PIOGGIA

Un Ippoliti edizione di lusso domina nella IV S. Pellegrino

Ben tre minuti, infatti, hanno separato all'arrivo l'allievo di Chiappini da Turchetti e Bonafaccia - Lunga fuga di Valeri - Perfetta l'organizzazione

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Amico Ippoliti (A.S. Roma) che copre i 115 km. del percorso in ore 4.10' alla media di km. 34,800; 2) Turchetti (S.S. Lazio) a 3'; 3) Bonafaccia (V.C. Rieti) s. t.; 4) Colabattista (Fiorelli T. Sapienza) s.t.; 5) Grillotti (V. C. Rieti) s.t.; 6) Marocchi a 4'; 7) Capezzuto s.t.; 8) Vagnoni s.t.; 9) Caporuscio a 5' 10) Di Felice s.t.; 11) Orsini s.t.

Segue, a 5'30", un folto gruppo battuto in volata da Livio Trapè.

Più forte della bufera e dei 150 compagni di partenza che, con lui, hanno osato lanciarsi coraggiosamente in mezzo alla fittissima nebbia e sotto lo imperversare inclemente della pioggia che, per tutto il percorso, ha flagellato i «poveri» concorrenti, Amico Ippoliti dell'A.S. Roma, il solido corridore che Proietti ha più volte convocato tra i suoi ragazzi, ha spavaldamente sbaragliato il campo e s'è presentato tutto solo al traguardo della eliminatoria romana del Trofeo San Pellegrino, perfettamente organizzata dalle Forze Sportive romane sotto l'abile regia del signor Mealli.

S'è visto un Ippoliti edizione di lusso: egli ha vinto come e quando ha voluto, ha vinto quando s'è deciso a staccare i compagni d'avventura, sapendo che nessuno sarebbe stato capace di resistergli. E' scattato con sicurezza all'inizio della salita che conduce a Rocca di Papa, è transitato in cima alla vetta, immersa in un nebbione da far paura, con 1' di vantaggio sugli inseguitori, e s'è lanciato nella discesa verso Roma a una velocità che le macchine del seguito hanno stentato ad eguagliare!

Bellissima, in conclusione la corsa. Bellissima e drammatica, ha offerto sempre motivo di «appunti».

Dopo il vincitore, il dovere ci impone di ricordare la superba prova di Turchetti, bravo anche in salita e uomo di punta nell'inseguimento finale della muta di concorrenti che ha disputato la volata per il secondo posto.

Un elogio particolare anche a Bonafaccia e Grillotti, sempre in primo piano tra gli uomini di primo piano, e con loro al tenace Colabattista. Benissimo anche Valeri, autore di una lunga fuga e lo sfortunatissimo Stefanelli, uno degli atleti migliori della nostra regione.

Ecco allora, soltanto qualche «colpo di manovella»: si parte alle ore 9 precise da Piazza dei Gerani per il solito giro di saluto alla città, che si abbandona ufficialmente alle 9,11 da via Collatina. Pioviggina ed il cielo minaccia bufera. L'inizio della corsa è punteggiato da molte forature e da qualche inevitabile cascatone. La strada è terribilmente sdrucciolevole e quindi il gruppo se la prende un po' comoda. Si transita per Grottaferrata e Frascati nascoste tra la nebbia, senza sussulti. Entrati nella via Latina, che porta ad Artena, cominciano le scaramucce. Ad Artena (km. 48) sono al comando Colabattista, D'Uffizi, Caporuscio e De Amicis: il gruppo transita ad 1', ma è irrequieto. Valeri e Giorgi danno battaglia e, poco dopo Valmontone, raggiungono i quattro. A Colleferro i sei di testa hanno ancora 55" sul plotone. Dopo Cori (km. 95), Caporuscio alza bandiera bianca e poco dopo viene raggiunto dagli inseguitori. Stessa sorte tocca a D'Uffizi che resta appiedato da un guasto alla catena.

Scappa Valeri! Alle sue calcagna restano solo Colabattista, Giorgi e De Amicis che fanno da trade-union con gruppo in fase di riscossa.

A Velletri la situazione precipita: sono di scena i grossi calibri che dettano legge. Valeri barcolla, piombano su di lui Ippoliti, Turchetti, Colabattista, Stefanelli, Bonafaccia, Grillotti, Giorgi e pochi altri.

Ad Ariccia la situazione s'è stabilizzata: attendiamo l'attacco di Ippoliti che non tarda a venire. Il giallorosso tenta e ritenta, alla fine ci riesce: a metà salita è solo, in cima ha 1' di vantaggio.

Poi il monologo del grande attore, un monologo che ha impressionato!

GIORGIO NIBI

IL PRONOSTICO E' STATO RISPETTATO, MA CHE FATICA!...

Di misura la Stella Azzurra piega il volitivo Livorno (49-44)

Gli ospiti sono stati generosissimi e hanno contrastato sino in fondo la vittoria alla più tecnica e ordinata compagine romana

STELLA AZZURRA: Giampieri (1), Saraceni, Volpini (16), Corsi (1), Rocchi (16), Forti, Pomilio (8), Borghetti, Chiaria (4), Marinozzi.
LIVORNO: Ginocchi, Rombardini (3), Lombardi (9), Diddi, Gatto (5), Becucci (12), Parducci (15).
ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Reverberi di Reggio Emilia.

Il Livorno era dato perdente dal pronostico perchè il suo gioco è di qualche gradino sotto la Stella, e la Stella Azzurra ha vinto.

Il gioco dei Labronici è apparso poco pregevole dal punto di vista tecnico: Becucci e Rombardini (i pivot del quintetto) si «spompano» in un continuo salire-scendere verso il canestro alla ricerca di un pallone che, 9 volte su 10, ricade sulle mani degli avversari.

A metà campo, poi, Parducci cerca con una certa intelligenza di impostare un po' di azioni che però non possono avere la loro logica conclusione perchè il solo Lombardi (in uno con Parducci il migliore dei tirrenici) ha il coraggio di entrare in canestro.

Quindi il risultato è stato più che logico: i romani cercavano la riabilitazione dopo la sconfitta di Milano.

Ci sono riusciti grazie al gioco «pirotecnico» di Pomilio, ai canestri di Volpini, alla spinta continua di Chiaria-Saraceni che hanno intessuto azioni su azioni, e che ha avuto nel bravissimo Rocchi il migliore in campo.

Il Livorno, questo è certo, si è venduto cara la pelle. Nieri e compagni sapevano bene che una vittoria oggi li avrebbe fatti sperare: non sono riusciti nel loro intento ma malgrado il loro non dovuto livello tecnico, hanno lasciato una buona impressione.

I due quintetti si sono presentati in campo nelle seguenti formazioni: per la Stella Rocchi, Chiaria, Volpini, Giampieri e Pomilio, per il Livorno: Gatto, Lombardi, Parducci, Becucci e Rombardini.

Parte a spron battuto il Livorno: segna per primo Parducci, poi si scatena Lombardi e nelle file romane non si riesce a contenere la sfuriata. Al 5' il Livorno guida per 12 a 5 (8 punti Lombardi) e si seguita così: da una parte la Stella alla ricerca del suo gioco, dall'altra il Livorno disperatamente attaccato al suo vantaggio.

Al 14' il punteggio è di 14 a 14 sempre per i labronici mentre esce Giampieri per Cors. Alla fine del primo tempo sono ancora in vantaggio gli ospiti (23 a 22).

Nella ripresa entra Saraceni nella Stella ed il suo ingresso coincide con la «rimonta» dei romani. Rocchi funziona egregiamente da spalla al capoccia: il risultato cambia faccia, al 10' è di 37 a 29 per i romani. Il sogno del Livorno è finito: un sogno durato esattamente 30 minuti.

Un sogno che senza Rocchi nel campo avverso sarebbe divenuto realtà.

VIRGILIO CHERUBINI

La Lazio Basket in Prima Serie

LAZIO: Coccioni (42), Captani (9), Di Stefano (14), Cannone (4), Pica (9), Marz. (1), Olivieri (2), Foschi, Ortenzi, Bernabei.
STAMURA: Giorgi (5), Tagliarini (8), Mancini (6), Pallnori (2), Agordati (4), Spinucci (4), Giardi (8), Lucioni, Freddari, Mordia.
Tiri liberi realizzati: Lazio 20 su 38; Stamura 7 su 24.
Uscito per 5 personali: Lucioni. Espulso Polinori.
ARBITRI: Masearo e De Flaminis.

I giocatori della Lazio erano un poco in orgasmo all'inizio di questa partita, che chiude in pratica la stagione e fa pensare con serietà ai progetti per la prossima. L'inizio della partita ha visto quindi in vantaggio lo Stamura. Nel secondo tempo, però, i ragazzi biancazzurri sono riusciti a scrollarsi di dosso l'emozione e a giocare meglio, in modo più ordinato e redditizio. Coccioni e Di Stefano segnavano prima i canestri del pareggio, poi riuscivano a portare in vantaggio la loro equadra. La Lazio basket è promossa in Prima serie.

Risultati e classifiche del campionato di basket

PRIMA SERIE

*Benelli-Roma 66-62; Simmenthal-*Moto Morini 85-38; Virtus-*Oransoda 89-67; *Ignis-Pavia 68-39; *Stella Azzurra - Livorno 49-41; *Santipasta-Stock 72-58 (disputata sabato).

Simmenthal	19	18	1	1422	1034	37
Virtus	19	17	2	1365	1050	36
Santipasta	19	12	7	1103	1082	31
Moto Morini	19	11	8	1169	1107	30
Oransoda	19	10	9	1300	1341	29
Benelli	19	10	9	1137	1170	29
Ignis	19	9	10	1273	1231	28
Stock	19	8	11	1160	1196	27
Stella Azz.	19	7	12	1093	1180	26
Roma	19	4	15	1001	1195	23
Livorno	19	4	15	1003	1236	23
Pavia	19	4	15	888	1092	23

UNA BELLA PROVA DELLA COMPAGINE ROMANA (2-2)

La Mestrina cala nel finale e la Fedit sfiora la vittoria

FEDIT: Benvenuti; Scarnicci, Garzelli; Di Napoli, Schiavoni, Basso; Tomassoni, Genero, Valli, Ceresi, Taddei.
MESTRINA: Pasquin; Ambrosini, Camparin; Callegari, Zoppelotto, Canal; Pignoni, Guerra, Veglianetti, Ardit, Cesaro.
ARBITRO: Gay di Asti.
MARCATORI: nel primo tempo, al 3' e al 23' Ardit e al 31' Ceresi; nella ripresa al 13' Valli.

(Dal nostro corrispondente)

MESTRE, 30 — Un plauso innanzitutto alla Fedit: squadra omogenea e salda, che pratica un gioco veloce e piacevole, impostato da due laterali mobilissimi e intraprendenti, e portato avanti da una prima linea che bada soprattutto alle puntate ficcanti e pericolose.

Una Fedit, quindi, quella vista oggi al campo di viale Garibaldi, che ha suscitato i più vivi consensi e che certamente si è dimostrata una delle migliori squadre viste in questo campionato.

Inizia la Mestrina, con un paio di azioni concluse fuori da Ardit e Veglianetti. Poi, al 3. minuto la prima rete. La palla da Ambrosini viaggia a Pignoni, a Guerra e ad Ardit, il quale, per quanto stretto fra due avversari, insacca. La Fedit risponde al 7. minuto con un tiro fuori bersaglio di Ceresi e quindi un allungo in profondità di Di Napoli è raccolto da Taddei, la cui staffilata è brillantemente neutralizzata da Pasquin.

Ancora Pasquin al 2' è chiamato in causa da Di Napoli, e al 25' la seconda rete della Mestrina. Fugge sulla destra Guerra, dà la palla a Pignoni, coipisce di testa Veglianetti e conclude Ardit.

Al 31', primo corner della giornata; tira Valli e goal di Ceresi. Al 33' la Mestrina fruisce di un calcio di rigore per atterramento di Guerra: tira Ardit e Benvenuti respinge.

Nella ripresa, la Fedit prende decisamente in mano le redini dell'incontro: i romani impongono un ritmo di gioco serrato e i mestrini scoppiano.

Al 13' gli ospiti raggiungono il pareggio: fuga velocissima di Taddei, che si gioca un paio di avversari, quindi smista a Ceresi. Questi passa a Valli, che solo, soletto incassa da pochi passi. La Fedit non si stringe in difesa: gioca aperto e riscuote applausi a scena aperta. Un gran tiro di Genero è faticosamente respinto in tuffo da Pasquin. La Mestrina non esiste più, Veglianetti e Cesaro sono magistralmente bloccati da Bimbi e Schiavoni.

Poi la fine con tanti applausi per gli ospiti

REMO RANE

SPORT - FLASH - SPORT

Atletica: record cinese nell'asta: m. 4,40

LONDRA, 30 — A Sciangai, Tsai Yi-schiu della Repubblica Popolare Cinese ha stabilito un nuovo record nazionale di salto con l'asta con metri 4.40.

La performance di Tsai è migliore di quella ottenuta dallo americano George Mattos quando terminò quarto alle Olimpiadi di Melbourne del '56. Comunque inferiore di oltre 40 centimetri al record mondiale dell'americano Bob Gutowski.

◆

L'AJA, 30 — Per i Campionati mondiali di ciclismo su strada del 1959 che si disputeranno in Olanda la Federazione olandese ha proposto all'U.C.I un circuito di chilometri 10.700 sito a Zandvoort.

◆

TOKIO, 30. — Il pugile ventenne Hisao Kobayashi ha battuto ai punti in dodici riprese il filippino Leo Espinosa in un incontro valevole per il titolo di campione dei pesi piuma dell'Estremo Oriente. Kobayashi era campione del Giappone dal gennaio scorso, quando il detentore del titolo Shigeji Kaneko era partito per gli U.S.A.

◆

MENTONE, 30 — Nella finale del singolare maschile del Torneo internazionale di tennis il belga Jackie Brichant ha battuto il francese Paul Remy per 6-1 6-4 e 6-2. Nella finale del singolo femminile, invece, si è imposta l'ungherese Suzanne Kormoczy, che ha battuto l'italiana Lucia Bassi per 6-4 e 6-1.

◆

TERNI, 30 — Si sono conclusi ieri sera sul ring del Teatro Verdi i campionati italiani dilettanti di boxe. I neo-tricolori sono (in ordine di categoria): Banda, Linzalone, Musso, Sabbati, Cipriani, Bossi, Benvenuti, Rumori, Saraudi e Hasteghiw.

Coppa Nebrum: A Miliente slalom speciale e combinata

ABETONE, 30 — Bissando la magnifica prestazione di ieri Paride Milianti ha vinto oggi la prova di slalom speciale della VIII Coppa Nebrum, aggiudicandosi con zero penalità anche la combinata. Al secondo posto, sia nello slalom (tempo totale: 1'17"2/10) che nella combinata, si è classificato Bruno Burrini. Al terzo posto nello slalom si è classificato Roberto Siorpaes, che ha preceduto col tempo di 1'18"9, l'abetonese Gaetano Coppi, autore di una prova maiuscola.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

mai giocato con tanta disinvolta sicurezza; Magli e Menegotti hanno immobilizzato più di quanto non potesse per ragioni sue proprie il povero Maschio e hanno ridotto al lumicino il vano lavoro di Vukas. Ha giocato persino l'attacco, ed è tutto dire. Da Costa, Pistrin, Lojodice, ed anche Ghiggia e Guarnacci, hanno avuto tutti due o tre palle-goal ciascuno da mettere in rete. Ne hanno messe dentro solo due tutti insieme, ma a fare i conti con onestà avrebbero potuto infilarne almeno otto, se questo basta a dare l'idea della differenza di tono delle due squadre.

Da Costa, al centro, ha giostrato con maggiore continuità di altre volte. Ha tirato in porta dieci volte, facendo sempre «bum!». E' stato servito a dovere, e non dovendo organizzarsi il gioco (come è indotto a fare quando gioca mezz'ala) ha fatto il suo vero mestiere di sparatore. Egregio il gioco di Pistrin e di Guarnacci, il primo voglioso di goal, il secondo più accurato. Eccellente quello di Ghiggia, di mezzo rendimento quello di Lojodice, che aveva di fronte un terzino in gamba.

La cronaca è quella che si intuisce. La Roma spara e il Bologna ripara. Potrebbe essere goal già al 3', se Pistrin avesse la mira giusta. All'8' comincia la serie di Da Costa, che scanzona da 40 metri: palla a lato, accompagnata da un brivido di Santarelli. Bissa Da Costa tre minuti dopo (duetto con Ghiggia, divertente), ma il portiere blocca.

Il Bologna subisce il forcing dei giallorossi. Non si capisce ancora bene se subisca per qualche disegno ragionato oppure per carenza dei suoi uomini. Al 19', un contropiede di Vukas e Maschio (la sola palla toccata) risolto con una zampata matta del sudamericano fa pensare all'architettura del contropiede. Dicono i ragionatori: il Bologna fa sfogare la Roma, poi vedrai che l'infila.

Il Bologna non infila niente, proprio niente. La Roma triangola, tocchetta, fa ghirigori (mai visti tanti ghirigori), e il Bologna continua a subire. Due volte Santarelli si salva chissà come nella mischia. Ma al 41', ci siamo. Sbaglia un cross Pistrin, Lojodice replica sulla respinta difettosa di Bodi (o di Pilmark) e Da Costa inventa un altro della sua serie prodigiosa di goal, girando la palla in rete di piatto, da undici metri giusti: la palla rade il palo e va dentro. Santarelli non sa spiegarsi come gli è successo, ma si rifà allo scadere del tempo con una magnifica parata su nuovo tiro di Da Costa, mandato in corner con una deviazione di polso.

Dubbio: si sveglierà il Bologna nel secondo tempo? Macché. Peggio che andar di notte. La Roma cresce e il Bologna, se possibile, cala ancora. Non inganni una parata al 3' di Panetti (bloccata in tuffo su cross di Randon). Pochi secondi dopo, Da Costa riaccende la miccia del cannone e chiama al lavoro il portiere bolognese. Al 6', Pistrin (tocco di Da Costa) mangia un goal già pronto e si fa male scontrandosi con Santarelli. Ripete l'impresa 6 minuti più tardi (servizio egregio di Guarnacci) e al Bologna non rimane che ringraziare. Ma al 18', Lojodice non può proprio fare a meno di segnare. Dopo tante occasioni ben costruite, un goal regalato da Rota e Santarelli, che si impappinano e offrono la palla a Lojodice, il quale la manda in rete facendola passare vicino alle gambe del terzino bolognese.

Ma il Bologna, direte, non tira in porta? No, il Bologna non tira. Almeno, non tirano gli attaccanti. Deve provarci Bodi, al 22' (e ripeterà il lavoro al 41'), ma sul primo tiro, c'è una deviazione di Pistrin e sul secondo interviene calmo Panetti. Non ci sarebbe più niente da dire, se non da aggiungere un'altra decina di tiri degli attaccanti giallorossi, compreso quello di Pistrin che, al 23', si schiaccia sul palo. Poi, facciamo silenzio. Soprattutto, per non dire del cattivo servizio giocato dai bolognesi al signor Sarosi, in predicato per tornare alla Roma.

LA VITTORIA DELLA FIORENTINA

so e tentato anche quando il risultato era già in netto favore dei padroni di casa.

La Lazio che abbiamo visto oggi è una squadra in gamba, ma purtroppo, priva di un uomo da rete, in quanto il Tozzi di oggi non era l'elemento da schierare su un campo del genere. E neppure il buon Selmosson è stato all'altezza della situazione; i due, per l'impostazione del loro gioco di squadre, hanno dovuto lottare non con un solo avversario, ma spesso con l'intero sestetto fiorentino.

Infatti, Muccinelli, funzionava da ala tornante e da centro campo, Burini stazionava sulla linea dei mediani, mentre Pozzan scomparso alla stelta, aveva funzione di portatore di palle. Con solo due uomini non era possibile andare in rete.

La difesa «biancoazzurra» ha lottato fino all'ultima sangue, ma purtroppo i romani, poco sorretti dal loro attacco, hanno dovuto cedere prima per un errore involontario di Pinardi e poi, per una prodezza di Montuori. Comunque, il sestetto difensivo è risultato il miglior reparto laziale. Pinardi, Moltrasio, Eufemi e Lovati sono infatti i migliori elementi da indicare, mentre per la prima linea, fatta eccezione per «Raggio di luna» e per il piccolo Muccinelli, gli altri non sono stati in grado di comprendere che la miglior cosa da fare era quella di puntare con palle profonde negli spazi vuoti.

Con qualche minuto di ritardo dal previsto l'arbitro Marchese di Napoli tutto incappucciato per la fitta pioggia, dà il via al match.

La prima palla è degli ospiti ma sono i fiorentini a scoccare il primo tiro verso la rete di Lovati e senza combinare niente. Al 3' azione Lojacono-Montuori con palla in profondità al centro del campo: Virgili però indugia troppo.

Subito dopo azione che parte dal «rifornitore» Lojacono verso Montuori. Il cileno tarda a seguire la sfera mentre Lovati para in due tempi. Morosi sfugge alla guardia di Molino e viene atterrato. La Fiorentina batte il primo corner e subito dopo i laziali partono in contropiede. «Mucci» da destra serve Pozzan a sinistra. Il tiro della mezzala, una stampata a mezza altezza, viene deviato in calcio d'angolo.

Al 10' lo stesso Pozzan su intesa «Mucci»-Selmosson manda alto da posizione facile. Su battuta di Sarti — siamo all'11' — la palla termina al centro del campo dove staziona Lojacono. L'argentino senza indugiare (era ora!) lancia il giovane Morosi. L'ala sinistra vince il duello con Molino e centra resoterra verso l'accorrente Montuori. Pinardi, mentre Lovati esce verso Montuori con la punta del piede devia in porta: 1 a 0.

Silenzio. Nessuno fiata. La folla non applaude. Al 13' Tozzi da lontano manda a lato. I bianco-celesti si spingono alla ricerca del pareggio ma Cervato, in piene condizioni di salute, sembra una catapulta: ogni palla è sua. Al 27' su calcio d'angolo battuto da Lojacono, la palla respinta da Pinardi arriva verso l'accorrente Segato. Il mediano dal limite spara in corsa ma Lovati in due tempi para a terra. Controllare il pallone è già cosa troppo difficile, come calciarlo con violenza. Al 28' si registra un tiro a lato di Lojacono e subito dopo Lovati si deve tuffare disperato sui piedi dello scatenato Julinho.

Selmosson si scambia di ruolo con Muccinelli mentre Tozzi passa a sinistra. Al 35' e subito dopo, i laziali hanno a portata di gano il goal del pareggio, ma Sarti con due voli salva la rete fiorentina. La prima occasione è su tiro frontale di Tozzi che ricevuto da Pozzan spara in rete senza attendere. Subito dopo è «Mucci», che, ricevuto un traversone da Selmosson da cinque metri spara sulla pancia di Sarti.

Il gioco ristagna sulla metà campo: i giocatori sono un po' stanchi, stanno riprendendo fiato. Ma è cosa di poco: Tozzi e Cervato nel tentativo di agganciare una palla saltano male e fanno uno scivolone di almeno sei, sette metri. Al 43' una punizione per la Lazio: Moltrasio prende la rincorsa e tira in direzione della rete: Segato di testa respinge. Sulla respinta i viola saltano come molle alla ricerca della rete della sicurezza: lancio di Montuori a Virgili e tiro al volo del centro avanti con palla che fa la barba al palo.

Frattanto Muccinelli cade male e viene portato via a braccia: il giocatore rientrerà nella ripresa.

Dopo un quarto d'ora di riposo, il tempo di cambiarsi le maglie e le mutandine, i giocatori rientrano in campo. Marchese fischia e gli atleti ripartono come palle di schioppo. Al 2' Cervato salta su Tozzi e rimane a terra. Il centro mediano dovrà uscire per qualche minuto. Quando rientra zoppica. Al 4' Tozzi da lontano tira in rete: Sarti para con tempestività. Subito dopo Montuori sfugge alla guardia di Eufemi, avanza e tira: Lovati vola e si salva in calcio d'angolo.

Nel giro di un paio di minuti i laziali ottengono tre calci dalla bandierina ma non riescono a concretizzare: l'area fiorentina è gremita di maglie rosse. Al 13' Burini aggancia una buona palla e tenta il goal: Sarti, anche questa volta è pronto alla parata. Selmosson subito dopo sfugge a Magnini ma il terzino lo atterra malamente al limite dell'area. La punizione calciata da Moltrasio si perde in fallo.

Così si giunge alla seconda rete viola. Siamo al 18' quando Morosi, vinto un ennesimo duello con Molino consegna una buona palla a Lojacono. Il piccolo «oriundo» si guarda intorno e scorto Montuori al centro lo serve alla perfezione. Il cileno sfugge a Pinardi, raggiunge la palla, attende l'uscita di Lovati e lo fulmina: per i bianco azzurri ormai non c'è più niente da fare.

Dopo questa rete i fiorentini arretrano anche Morosi, mentre Julinho sta zoppicando, rimane sulla metà campo. Comunque subito dopo si registra una azione Lojacono-Montuori con «a solo» del cileno che una volta fatta passare la palla oltre le spalle di Eufemi calciando di sinistro mette fuori. Al 23' la folla fischia verso Virgili reo di non aver segnato un goal già fatto.

Dopo un tiro di Morosi terminato alto, la Lazio parte in contropiede: e Pozzan che fugge e da a Selmosson: Magnini rincorre «Raggio di luna» e lo ferma di forza al limite dell'area.

La conseguente punizione battuta da Tozzi si conclude con il pallone fra le braccia di Sarti. Al 32' Lojacono avanza e dal limite tenta il goal di forza: Lovati para alto. Al 35' azione Lojacono-Virgili con errore di Montuori che in corsa mette sopra la traversa da tre metri. Al 39' Virgili ripete l'errore di Montuori. I viola sono stanchi come i laziali. Bernardini chiama Lojacono e gli fa cenno che mancano pochi minuti. Il piccolo sudamericano capisce cosa deve fare: si impossessa della palla e si mette a riangolare con Montuori. Così si arriva al termine.

Designati gli arbitri per gli "ottavi" dei mondiali

STOCCOLMA, 30. — La FIFA ha designato gli arbitri ed i guardialinee per gli ottavi di finale del campionato del mondo:
8 giugno, a Uddevalla: partita Austria-Brasile: arbitro Guigue (Francia), guardialinee: Dusch (Germania Occidentale); Asmussen (Danimarca).
Ad Halmstad: partita Irlanda del Nord-Cecoslovacchia: arbitro: Seipelt (Austria), guardialinee: Ellis (G. B.) e Campos (Portogallo).
11 giugno: a Boraas: partita URSS-Austria: arbitro Joergensen (Dan.) guardialinee: Nilsen (Norv.), Ackeborn (Sve.).
Ad Helsingborg: partita Cecoslovacchia-Germania Occidentale: arbitro: Ellis (G. B.), guardialinee: Seipelt (Austria), Leafe (Gran Bretagna).
15 giugno: a Boraas: partita Gran Bretagna-Austria: arbitro: Asmussen (Dan.), guardialinee: Dusch (Germ. Occ.), Zsolt (Ungheria).
A Helsingborg: partita Argentina-Cecoslovacchia: arbitro: Ellis (G. B.), guardialinee: Leafe (G. B.), Seipelt (Austria).

Giappone-Thailandia 5-0 per la Coppa Davis

TOKIO, 30. — Nel primo turno eliminatorio della Coppa Davis, Zona Orientale, il Giappone ha battuto la Thailandia per 5 a 0.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

«Pompiere» diceva, ammiccando furbescamente: «Noi senza tanti assi avete visto che abbiamo saputo fare? Con quattro ragazzi...». Forse Busini e Nordhal si sono guadagnati una conferma per la prossima stagione ed a giusta ragione erano contenti.

Sorridente abbiamo visto persino Da Costa, per solito invece ammusonito e «velenoso» nei nostri riguardi. «Sei contento oggi?» abbiamo chiesto. «No, io non sono mai contento della partita perchè si potrebbe fare sempre meglio. E poi oggi tutto e sereno, ma dopo l'allegria viene sempre la tristezza». E' chiara la "toccatina" di Dino a certi colleghi che se la prendono sempre con lui se le cose vanno male. «Sei contento della partita di Pistrin?». «Senz'altro. Pistrin ha giocato molto bene. E' stato sfortunato perchè poteva segnare. Del resto anche Guarnacci ha giocato bene e con continuità». Parlando di mezze ali abbiamo chiesto a Dino: «Fra tutti i giocatori di ruolo che hai visto in Italia con quali preferiresti essere compagno di squadra?». La risposta di Da Costa è secca e sicura: «Vinicio e Tozzi. Magari anche con uno solo dei due». «Ma Vinicio il Napoli non lo lascia». «Certamente no, ma Tozzi potrebbe anche essere acquistato. Vinicio ha un grande desiderio di venire a Roma. Della capitale gli piace il clima, la società giallorossa e tutto; magari potesse venire».

Quello di Da Costa è solamente un desiderio, ma forse se l'acquisto di Vinicio può ritenersi impossibile, quello di Tozzi potrebbe essere invece fattibile: perchè non tentare?

Poco più in là è Lojodice che sta raccontando come ha potuto segnare il secondo goal: «Santarelli e Rota si sono ostacolati fra loro ed io ne ho approfittato. Ad un certo momento aveva calciato la palla troppo lateralmente per scavalcare i due bolognesi ed ho creduto di non farcela più».

Aria triste ed atmosfera tesa, invece, nello spogliatoio del Bologna. Quando entriamo noi Sarosi se n'è già andato ed i giocatori stanno litigando fra di loro per l'episodio del secondo goal. Non è proprio il caso di insistere e ci allontaniamo discretamente...

Negli spogliatoi del "comunale,,

è ripreso ed abbiamo finito in crescendo. Sono veramente contento per il dottore», ha concluso il tecnico mediano mentre Lojacono assentiva col capo.

CERVATO: «La gamba ormai mi fa poco male e spero di cavarmela presto. Sono veramente felice della bella prova dell'intera squadra perchè oggi i miei compagni sono stati bravi e questa bella vittoria abbiamo voluto dedicarla al nostro allenatore».

MONTUORI: «Oggi abbiamo rifatto la pace col pubblico. I soliti fischi che tanto ci demoralizzavano sono stati sostituiti dagli applausi, ben meritati del resto, perchè è stata una bella partita».

CARPANESI: «Mi sento veramente bene, oggi, e, mentre le altre volte finivo la partita stanco morto, oggi, con il terreno così fangoso non ho sentito la fatica e credo di aver dimostrato di non essere poi così fragile come molti vanno dicendo e scrivendo.

Ed il ragazzo ha ragione perchè l'abbiamo visto spesso duellare con decisione contro il «carro armato» Moltrasio senza avere la peggio.

Inutile descrivere la gioia di Morosi per il suo debutto casalingo, mentre Julinho — dolorante al ginocchio destro per una leggera distorsione — è apparso più taciturno del solito, unico fra tanti volti ilari.

Aria serena e rassegnata tra i laziali, apparsi però poco loquaci.

MUCCINELLI: spiega l'incidente che gli ha procurato un trauma agli incisivi e canini superiori: «Sono scivolato ed ho sbattuto la faccia in un ginocchio di Robotti, poi, non ho visto più niente» ha detto il piccoletto.

VIVOLO (capitano spettatore): «Bella partita».

SELMOSSON: «Impossibile giocare con quel terreno ed oggi, dopo tre partite consecutive, non sono riuscito a marcare. Colpa del terreno e merito degli avversari che sono veramente forti», ha concluso il biondo svedese.

PINARDI: «Quell'autorete non ci voleva, ma il pallone viscido mi è scivolato: l'ho colpito male e si è cacciato dentro. Bene Cervato, Robotti, Segato e Montuori oltre al debuttante Morosi.

LOVATI: «La Fiorentina è sempre una bella squadra, forse la più completa ed omogenea, ma Sarti ed il promettente Morosi mi hanno colpito maggiormente. Quel Morosi possiede un tiro rispettabile e di una certa grinta. Mi sembra un pericoloso avversario per noi portieri», ha concluso il popolare «Bob».